

# **CONSIGLIO NAZIONALE**

**Roma, 4 maggio 2016**

**Verbale della seduta**

Alle ore 15.00 si apre la riunione del Consiglio Nazionale che si tiene a Roma presso la Sala della Protomoteca – Campidoglio.

### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

È un giorno molto intenso, abbiamo dieci punti all'ordine del giorno, alcuni dei quali sono particolarmente importanti. Ci sono degli impegni istituzionali qui a Roma, quindi darei subito la parola al nostro Presidente, Piero Fassino che è impegnato nella sua campagna elettorale a Torino e però continua a seguire i lavori dell'ANCI con la consueta serietà e con il consueto impegno.. Farà un'unica relazione e ci sono anche dei punti su cui occorre deliberare.

### **Piero Fassino - Presidente ANCI**

Abbiamo ritenuto fosse utile convocare il Consiglio Nazionale, anche se ovviamente sappiamo che molti Sindaci e Amministratori sono impegnati nelle loro rispettive campagne elettorali, perché siamo in una fase di confronto negoziale con il Governo ed è quindi necessario avere l'occasione di un momento di verifica.

Ovviamente parto dalla legge di stabilità 2016 che abbiamo considerato un punto di svolta perché, per la prima volta da molti anni, non contemplava una riduzione di risorse a carico di Comuni e Città metropolitane. La legge di stabilità ha avviato il superamento del Patto di Stabilità con la immediata conseguenza di uno sblocco degli avanzi di esercizio che molti Comuni già in questi mesi hanno potuto utilizzare per rimettere in moto politiche di investimento. Quella legge di stabilità noi l'abbiamo valutata positivamente per una serie di altri aspetti, alla decisione del Governo di andare verso il superamento della tassazione patrimoniale sulla prima casa è conseguita la decisione di una compensazione integrale a favore dei Comuni dello stesso gettito, nonché del gettito relativo ai terreni agricoli e montani. C'è in quella legge di stabilità la previsione di un raddoppio del contributo a favore delle fusioni. Norme a sostegno delle unioni, le anticipazioni di tesoreria e gli oneri di urbanizzazione anche su spesa corrente. Stanziamenti significativi che poi hanno avuto una serie di seguiti per ciò che riguarda le periferie, contrasto alla povertà, ulteriore spazio di saldo per l'edilizia scolastica e via di questo passo. Non abbiamo celato tuttavia anche dei giudizi critici su punti che noi non condividevamo e continuiamo a non condividere e il punto più rilevante è il blocco del turnover del personale. O meglio la possibilità di sostituire soltanto il 25 per cento delle cessazioni e il blocco dei fondi per il trattamento economico accessorio, che sono due scelte che rendono particolarmente complessa la gestione del personale e soprattutto la gestione di alcuni fondamentali servizi. Su questi due temi continuiamo a insistere sul Governo perché ci sia una correzione delle norme diciamo della legge di stabilità in

ragione tale da consentire ai Comuni di avere maggiore agio sia nel rinnovo del turnover, sia nella gestione dei trattamenti economici accessori.

Altri importanti risultati li abbiamo conseguiti poi in occasione del Decreto Milleproroghe, avendo noi avanzato una serie di richieste al Governo e al Parlamento che sono state accolte. La rimodulazione del termine delle gestioni associate per i Comuni di minori dimensioni, i termini di scadenza gare del gas e le sanzioni relative. La proroga dei contratti a tempo determinato per i lavoratori delle Città metropolitane. La proroga dei termini per la messa a norma degli edifici scolastici, la proroga della riscossione locale e una serie di altre questioni.

Tutto questo ci aveva portato nei mesi scorsi quindi a dare una valutazione positiva, anche con alcune criticità come quella che ho indicato, sapendo tuttavia che, come ormai ci ha insegnato l'esperienza in questi anni, la legge di stabilità è una legge diciamo fondamentale e importante per la finanza locale, per i Comuni. Ovviamente nessuna Legge di Stabilità esaurisce tante e molte questioni che investono la vita dei nostri Comuni.

Quindi, immediatamente dopo l'approvazione della legge di stabilità su cui, ripeto, noi abbiamo dato, per le ragioni che ho detto, un giudizio complessivamente positivo, noi ci siamo attivati evidentemente perché continuasse il confronto con il Governo, e per gli aspetti legislativi anche con il Parlamento, per affrontare temi a cui la legge di stabilità non aveva dato risposta o non aveva dato esauriente risposta. Una questione che era di queste settimane, che però non ha trovato soluzione almeno fin qui, era la proroga del termine di scadenza dei bilanci, in particolare nei consuntivi. Come sapete la legge di stabilità prevedeva l'approvazione dei bilanci entro il 30 aprile, quantomeno il deposito dei bilanci, ma siamo oramai oltre tale termine.

La coincidenza della stessa scadenza per i bilanci consuntivi ha creato e crea non pochi problemi soprattutto a Comuni medi e piccoli. Abbiamo evidenziato questa questione al Governo che tuttavia fin qui non ha, come dire, ritenuto di concedere una proroga dei termini, che peraltro noi avevamo chiesto soltanto di un mese. E' stato fatto un intervento sul Ministro Alfano, e io lo vedrò anche più tardi, chiedendo che da parte dei Prefetti ci sia la massima cautela nei confronti dei Comuni che hanno ritardi nell'approvazione dei consuntivi in ragione tale da non far scattare in nessun Comune provvedimenti sanzionatori che in particolare sono, come noto, provvedimenti di commissariamento.

Le questioni che noi mettiamo sul tappeto e su cui abbiamo aperto un confronto, un negoziato con il Governo sono le seguenti. In primo luogo c'è la fase di attuazione della legge di stabilità, noi siamo stati impegnati in queste settimane alla definizione del riparto dei circa 6 miliardi di risorse che devono essere distribuiti tra i Comuni come erogazione del fondo di solidarietà. Abbiamo negoziato a lungo, stiamo continuando a negoziare i criteri e con le nostre proposte quei criteri hanno subito anche una serie di correzioni in senso più equo e perequativo. Chiediamo che naturalmente ci sia una rapida erogazione di questi fondi, quantomeno se non dell'intero ammontare, almeno di quote significative.

Chiediamo che ci sia appunto un decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, su cui il Governo si era impegnato, ma fin qui questo decreto è alla firma del Ministero dell'Economia non è ancora stato emanato, che consenta appunto ai Comuni di avere una certezza delle risorse sia per le esigenze di bilancio, sia per esigenze di liquidità e di cassa. Naturalmente noi chiediamo che ci sia un ristoro dei gettiti aboliti e che sia totale come da impegno del Governo. Quindi chiediamo che sia nella erogazione di oggi, sia in eventuali assestamenti successivi, il saldo totale dell'erogazione sia pari al 100 per cento dei gettiti che i Comuni avrebbero percepito senza forme mascherate di riduzione delle nostre risorse.

Naturalmente è aperta la quota dovuta ai Comuni per il superamento della tassazione dei fabbricati del gruppo D, in particolare la questione degli imbullonati, questione posta da noi fino dalla discussione sulla legge di stabilità. La questione degli imbullonati era stata valutata in 155 milioni di euro. N Sia nel corso del precedente Consiglio Nazionale e poi nel corso di tutte le dichiarazioni fatte, abbiamo sempre ritenuto questa cifra sottostimata.

Quindi chiediamo che ci sia intanto una verifica sull'effettivo gettito e in ogni caso anche per questo gettito si cominci a fare ai Comuni le erogazioni. Soprattutto a quei Comuni di piccole e medie dimensioni che spesso hanno però una presenza di insediamenti industriali o di imbullonati consistenti e quindi l'incidenza di questo introito è significativa per i bilanci di questi Comuni. Con riferimento in particolare poi alla vicenda della perequazione, la legge di stabilità ha stabilito, come sapete, un ulteriore step nella progressione della quota di risorse che è ripartita sulla base del rapporto tra fabbisogni e capacità fiscali standard.

L'anno scorso questo rapporto era 20 a 80 e quest'anno diventa 30 a 70, noi ovviamente chiediamo anche qui che ci sia una valutazione attenta di come viene gestita questa partita. In particolare riteniamo che vada corretta una impostazione che continua a valutare, diciamo a contemplare nella valutazione del rapporto tra capacità fiscale e fabbisogni standard, anche il prelievo della Ta.Ri. Ora il prelievo della Ta.Ri., come noto, è tutto a carico degli utenti, e quindi in realtà andrebbe sterilizzato dal computo che deve essere fatto. Su questo abbiamo aperto una discussione e vediamo come si possa concludere.

L'ANCI ha anche chiesto un correttivo statistico che consenta di realizzare una perequazione strutturale più corrispondente a quella che è la realtà dei nostri Comuni. Questo correttivo perequativo è stato acquisito e quindi riteniamo che anche questo possa trovare applicazione nell'accordo. Per ciò che attiene alle dirigenze, la Conferenza Unificata, su proposta dell'ANCI, e questa è una cosa importante, ha adottato una delibera relativa alle corrette modalità applicative delle norme in materia di dirigenza. Specificando che il congelamento dei posti vacanti non opera rispetto alle funzioni fondamentali, in ogni caso non opera rispetto alle procedure già avviate per conferimento degli incarichi. Questo è importante perché in molti Comuni diciamo questa specificazione di salvaguardia evita di ritrovarci in situazioni delicate. Relativamente alla questione ISEE noi abbiamo insistito sul fatto che si tenesse conto della sentenza del Consiglio di Stato che, come sapete, ha

dichiarato illegittima una parte del nuovo regime ISEE. Sulla base di questa nostra sollecitazione il Governo ha presentato ieri, e siamo grati al Ministro Poletti, un emendamento che ripristina il regime ISEE ante riforma e quindi che corregge quella che era stata una evidente aporia, tanto è vero che il Consiglio di Stato l'aveva dichiarata illegittima.

In merito allo stanziamento dei 500 milioni per le periferie, il testo del decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del DPCM è stato trasmesso ai primi di aprile. Abbiamo avanzato tutta una serie di proposte, tese al miglioramento, che sono state recepite ma il decreto non è stato ancora pubblicato nella Gazzetta Ufficiale e quindi stiamo naturalmente insistendo perché, finché non c'è questa pubblicazione, è chiaro che non si possono attivare le richieste di finanziamento relative su cui molti Comuni hanno già attivato procedure progettuali.

Sottolineo che per favorire un miglior e più esteso uso di questo provvedimento sulle periferie, noi abbiamo sottoscritto un accordo come ANCI con l'ACRI, l'Associazione delle fondazioni bancarie, che naturalmente sono tutte impegnate sui temi che in qualche modo la parola periferia evoca. Dall'housing sociale, alle questioni del contrasto alle povertà, alle questioni della rigenerazione della riqualificazione urbana. Lo sottolineo perché ritengo che questo sia un accordo che può favorire una mobilitazione di risorse più ampia, unendo risorse degli Enti locali a risorse che le fondazioni possono mettere in campo. Abbiamo anche ovviamente lavorato sul riparto dei 480 milioni di spazi di saldo patto, o ex patto, in materia di edilizia scolastica in modo tale che questo potesse ampliare le possibilità di utilizzo da parte dei Comuni. Abbiamo contribuito alla stesura del decreto relativo al programma sperimentale sulla mobilità sostenibile casa-scuola, casa-lavoro, che stanziava 35 milioni di euro per progetti per città con più di 100 mila abitanti. Stiamo seguendo attentamente il disegno di legge in materia di consumo di suolo. Abbiamo avanzato una serie di emendamenti che sono stati anche accompagnati dalla manifestazione di uno stato di preoccupazione che c'è nella generalità dei nostri Amministratori perché il testo, almeno il testo originario del provvedimento, comportava molti rischi di blocco degli investimenti o quantomeno di un fortissimo rallentamento. Una serie di rilievi hanno già trovato ricezione e anche approvazione, però anche così rimangono delle questioni non risolte.

Su questo tema continueremo, tra l'altro in un rapporto anche con altri soggetti associativi direttamente interessati come l'ANCE, Associazione Nazionale Costruttori Edilizi, o altri ancora, per verificare bene come evitare che una legge giusta in sé dal punto di vista dell'obiettivo non si traduca in un freno agli investimenti. Siamo infatti tutti assolutamente consapevoli della necessità di ridurre il consumo di suolo, dall'altra parte però in gran parte delle città, soprattutto quelle più grandi, ormai da tempo l'asse principale di tutte le politiche di trasformazione urbana punta alla riqualificazione dell'esistente, più che al consumo di suolo.

Quindi da parte dell'ANCI non vi è una posizione retriva su questo tema. C'è però la preoccupazione di un modo di impostare normativamente e legislativamente questo tema, che al di là delle intenzioni, si possa tradurre in un forte rallentamento di politiche di investimento. Quindi per questo

abbiamo avanzato una serie di proposte correttive e continueremo ad avanziarle anche nel prosieguo dell'esame del provvedimento. Così come abbiamo aperto un confronto, fino adesso mi pare anche con la disponibilità ad accogliere le nostre osservazioni, sulla disciplina delle concessioni demaniali.

Richiamo i temi principali, in parte già li ho evocati, che noi riteniamo debbano trovare posto in un decreto enti locali, su cui il Governo ha dato una disponibilità ad emanarlo e che noi chiediamo a questo punto di onorare. La prima questione riguarda il rimborso crediti degli uffici giudiziari, annosa questione che si trascina da anni. C'è una proposta del Governo di un piano trentennale di rimborso ai Comuni, a noi pare che la scadenza trentennale sia una scadenza temporale troppo lunga. Quindi abbiamo chiesto che il piano sia decennale e che esaurisca i crediti che i Comuni avanzano nell'arco di un decennio.

Riteniamo che si debba andare, come già è accaduto nel 2015, alla riduzione o eliminazione delle sanzioni di patto per le Città metropolitane e per i Comuni e gli enti di area vasta ovviamente che hanno sfiorato il patto.

È entrato in vigore un nuovo sistema di armonizzazione, il nuovo sistema delle regole di contabilità. Come sappiamo tutti i Comuni stanno facendo i conti con questa novità, non sempre facile da applicare. È particolarmente onerosa e gravosa per i Comuni piccoli ovviamente, che non hanno le strutture delle medie e grandi città in grado di gestire bene tutte le nuove normative. Chiediamo pertanto che per i Comuni fino a 5 mila abitanti si proceda a una serie di semplificazioni che alleggeriscano gli oneri di carattere procedurale e contabile a carico dei Comuni.

Reiteriamo la richiesta di un fondo di sostegno ai Comuni per effetti di contenzioso di sentenze. Norme di miglioramento della gestione del saldo di competenza infrannuale, soprattutto per i Comuni assoggettati alle regole del vecchio patto. Chiediamo che il fondo perequativo IMU/Tasi di 390 milioni che abbiamo introdotto anche quest'anno, come nei due anni precedenti, per garantire che la compensazione della abolizione della Tasi sia totale. Questo fondo però allo stato attuale non è utilizzabile dai Comuni ai fini dei saldi contabili e noi pensiamo invece che questo ci debba essere. Quindi questa questione che era già una questione che avevano posto in sede di discussione sulla legge di stabilità la riproponiamo.

È rimasto aperto il ristoro del gettito dei terreni agricoli montani del 2015, perché risolto il problema del 2016, è stato parzialmente risolto quello del 2014, ma non è risolto quello del 2015. Proponiamo delle norme di miglioramento delle normative che regolano condizioni di situazioni di dissesto e predissesto. Una norma sul salario accessorio che è molto urgente, come l'allentamento del vincolo sul personale che ho richiamato.

La conferma per le Città metropolitane dell'equivalenza tra il taglio previsto, sulla base del DEF '15 pluriennale, e il contributo che è stato indicato nella legge di stabilità nel 2016, è una compensazione di 250 milioni di euro, e che quindi sia confermato e decretato. La stabilizzazione del personale precario della scuola i cui contratti a tempo determinato non sono più rinnovabili.

Sapete che c'è un limite oltre il quale non c'è la rinnovabilità. Ma questo unito al blocco del rinnovo del turnover sta creando, sui servizi scolastici, problemi significativi di vuoti di organico che vanno deprimendo il servizio. Chiediamo che si affronti la questione della gestione associata delle funzioni fondamentali dei Comuni sulla base di proposte che l'ANCI ha elaborato, già presentato al Governo da tempo.

Infine l'annosa questione che si trascina da anni, se si vuole evitare di andare nuovamente verso una proroga va risolta adesso, è quella di avere una soluzione chiara, stabile e permanente in materia di riscossione fiscale locale.

Queste sono le questioni che noi abbiamo chiesto al Governo di mettere in un decreto Enti locali, vedremo se riusciamo a ottenerle tutte o in parte. Come sempre c'è un'attività negoziale che è in corso, noi puntiamo a ottenere quante più di queste questioni possono trovare soluzione.

Ancora questioni che sono aperte, che però non potrebbero trovare soluzione nel decreto. Una prima questione riguarda il disegno di legge di modifica della 243. Voi sapete che è stato presentato dal Governo il disegno di legge di modifica della 243, su richiesta è stato ottenuto, prima l'entrata in vigore della 243 a partire dal prossimo anno e non quest'anno e questa dilazione l'abbiamo chiesta perché si possa andare alla modifica della 243 che è la nuova legge sui saldi. Pensiamo che si debba entrare nel merito, siamo pronti a discutere con delle proposte e chiediamo appunto che su questo si affrontino le questioni. In particolare rendere permanente l'inclusione del fondo pluriennale vincolato di entrata di spesa nel saldo finale di competenza.

Introdurre un criterio di priorità nella distribuzione degli spazi finanziari in corso d'anno basato sulla esistenza di avanzi di amministrazione eccedenti il fondo pluriennale vincolato in entrata e renderlo valido ai fini del saldo. Revisione del TUEL, noi da tempo abbiamo lavorato a una semplificazione del Testo Unico sugli enti locali. Chiediamo al Governo di assumere le nostre proposte e in ogni caso di aprire un confronto con noi per arrivare a un aggiornamento del TUEL che adotti misure di semplificazione significative per il funzionamento della vita dei Comuni, anche alla luce di tanti cambiamenti istituzionali che ci sono stati e alla luce di tornare a restituire margini di autonomia agli Enti locali che in questi anni sono stati spesso compressi. Chiediamo, sarà oggetto dell'incontro di oggi pomeriggio con il Ministro, che si adotti il nuovo provvedimento che è stato negoziato tra ANCI e Ministero degli Interni. Con un testo che alla fine è stato condiviso e contenuto in materia di sicurezza urbana, che amplia le funzioni, i poteri, gli strumenti a disposizione dei Comuni per intervenire su questo tema che, come sappiamo tutti, è particolarmente sentito e sensibile nella vita di ogni comunità. Vi è poi la questione della sentenza del Consiglio di Stato relativa all'applicazione delle aliquote ICI e IMU. Come sapete parliamo di ICI e di IMU, parliamo cioè della sentenza del Consiglio di Stato relativo all'aliquota del 2011, 2011 sul '12, ICI e IMU. Passaggio da ICI a IMU. Il Consiglio di Stato ha ritenuto che le modalità di calcolo delle aliquote dei gettiti in quel passaggio non fosse conforme su ricorso dell'ANCI. Quindi c'è un problema di restituzione di risorse, quantificabile in un esercizio in circa 60-70 milioni di euro. In realtà il problema è duplice: prima la restituzione di questi 60-70 e poi bisogna

capire negli anni successivi qual è il ribaltamento di questa cifra. Quindi la questione è rilevante. In una prima fase si è riscontrato un atteggiamento, come dire, sordo da parte del governo che ha fatto finta che il problema non esistesse, poi di fronte al fatto che il problema esiste, e una sentenza di quel genere non può essere ignorata, c'è stato un atteggiamento di maggiore disponibilità e stiamo discutendo e negoziando come si possa arrivare a una soluzione. Un'altra questione piuttosto irritante in questo caso, è il mancato trasferimento ai Comuni interessati, dei diritti aeroportuali per circa 73 milioni che questi Comuni avanzano negli ultimi anni. Si tratta di un'altra forma di taglio mascherato, perché se tu hai diritto alle risorse e non ti vengono erogate, questo è un problema, e sono 70 milioni di euro, non sono noccioline. Quindi noi riteniamo che queste risorse debbano essere restituite e si debba tornare anche, anno dopo anno, a una quantificazione, a una certificazione certa di questa cifra, cosa che dal 2009 non è più fatta con precisione e con regolarità. Molti Comuni e Città metropolitane si sono trovati in difficoltà nella definizione del soggetto gestore della Tesoreria perché molti istituti bancari che gestivano precedentemente questo servizio di fronte ai tassi molto bassi, agli agi molto bassi si sono ritirati, oppure pongono condizioni così onerose da non essere accettabili eccetera.

Abbiamo avviato un confronto con l'ABI, con le Poste Italiane, con il Ministero degli Interni per cercare di capire come si possa arrivare ad una soluzione di questo tema. Abbiamo poi posto la necessità di una rateizzazione di sanzioni per infrazioni comunitarie. Abbiamo posto la questione delle sanzioni, la questione delle condanne che alcuni Comuni hanno subito in materia di discariche abusive per responsabilità che non derivavano da comportamenti dell'amministrazione medesima, ma da terzi. L'ultima questione molto rilevante sono i decreti Madia, i decreti in attuazione, come sappiamo, di una riforma della Pubblica Amministrazione. Sui decreti Madia noi abbiamo dato parere positivo in Conferenza Unificata subordinato all'accettazione di una serie di emendamenti che avevamo, in via informale, illustrato al Ministro e ai suoi collaboratori prima di depositare il parere. In quella sede di confronto informale c'è stato detto che il Governo condivide quelle proposte di richiesta e questo ci ha portato a dare un parere positivo condizionato, però ovviamente all'accettazione. Stiamo seguendo l'iter con i gruppi parlamentari per arrivare evidentemente a un'accettazione. Infine la questione "nuovo codice degli appalti", noi valutiamo ovviamente positivamente il fatto che si sia arrivati a una nuova normativa in materia di appalti, tuttavia abbiamo evidenziato delle criticità che possono essere risolte se si vuole. Intanto c'è un periodo transitorio indicato per l'adozione di tutte le norme, le procedure, i dispositivi della legge molto esigue, molto strette. Il che rischia di mettere in difficoltà i Comuni che pure vogliono adottare tutto ciò che la legge prevede, ma con periodo transitorio così stretto ci possono essere difficoltà.

Quindi una dilatazione del periodo transitorio, in termini ragionevoli naturalmente. C'è un problema relativo alla qualificazione obbligatoria per le soglie di appalti pubblici infrasoglia, che richiede di essere diciamo rivisto. C'è una cosa che a noi pare francamente senza motivazione, che è l'esclusione delle Città metropolitane dall'elenco dei soggetti di diritto inseriti nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate. Quindi anche questa è una questione che vorremmo chiarire. Come vedete sono molte le tematiche che stanno sul tappeto, su tutte queste l'ANCI sta sviluppando un confronto



negoziale con il Governo nel suo insieme e con ogni specifico ministero di competenza.

Ringrazio naturalmente il Segretario Generale e tutta la nostra struttura che è impegnata quotidianamente in un lavoro di confronto, di negoziato e di individuazione di soluzioni. Aggiungo che lo stesso tipo di lavoro si sta facendo con il Sottosegretario Bressa relativamente anche alla Delrio. Come noto i Sindaci di sei grandi Città metropolitane: Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli e Cagliari saranno eletti il 5 di giugno, o il 19 di giugno, se andiamo al ballottaggio. Con Bressa abbiamo verificato e confermato che gli organi delle Città metropolitane attualmente in vigore continuano ad agire in regime di *prorogatio*. Tuttavia ci sono degli aspetti che questa semplice indicazione non risolve. In particolare se devono essere rinnovati i Consigli metropolitani entro 60 giorni dalle elezioni, noi rischiamo di dover fare la elezione di Consigli metropolitani il mese di agosto, il che evidentemente è privo di senso.

Quindi già questo richiede una norma che proroghi questo termine. In occasione dell'adozione di una norma che proroga questo termine vorremmo verificare, stiamo discutendo con Bressa, se è possibile adottare altre norme migliorative e correttive della Delrio, vediamo in che misura questo sarà possibile. Vi ringrazio dell'attenzione, naturalmente adesso apriamo la discussione su tutti questi punti e su eventuali altre questioni che ogni sindaco, ogni componente del Consiglio Nazionale ritenga di avanzare, grazie.

### **Filippo Nogarín, Sindaco di Livorno**

A distanza di due anni, rispetto all'elezione che c'è stata nel 2014, mi trovo nelle condizioni di venire in questa importante assemblea a fare delle critiche, per quanto critiche costruttive per tutti quanti. Ritengo che questo sia il luogo giusto per dibattere di questioni che riguardano tutti quanti noi Sindaci in rappresentanza dei territori. Vedo ANCI come un sindacato, come un involucro che possa permettere la gestione più democratica e puntuale possibile del governo dei territori. Ci sono molte questioni sulle quali vorrei chiederei al Presidente, e a tutto quanto il Direttivo, di mettere l'attenzione. Una di queste sicuramente è quella relativa al fatto che i Sindaci con la legge 81 del '93, poi sancita dal Tuel, hanno una grandissima responsabilità che portano sulle loro spalle. Ad oggi io mi sono trovato a discutere in più di un'occasione, e l'ho fatto anche prima con il Sindaco Bianco, relativamente a quello che è l'assenza di una copertura assicurativa per tutti quanti noi relativamente a quello che è l'esercizio del nostro governo. Mi chiedo come mai fino ad oggi ANCI in questa direzione non ha fatto niente, perché è pur vero che molti di noi effettivamente hanno stipulato delle assicurazioni anche profumate dal punto di vista di quello che è la copertura, però credo che in questo senso ANCI possa fare ben più di qualcosa. Se è vero che la responsabilità è su tutti noi, è anche vero che per chi ha volontà di fare e non di lasciar fare ai funzionari e ai dirigenti dei propri Comuni, c'è il rischio alto di avere sulle proprie spalle dei percorsi di natura giudiziaria inevitabilmente. Se da una parte, lo sapete tutti quanti perché siete tutti Sindaci, che quindi vivete quotidianamente queste cose, c'è la volontà di andare in una precisa e

lecita direzione. Dall'altra la struttura amministrativa, specialmente per Comuni che sono un po' strutturati, mi riferisco ai Comuni medi e anche quelli grandi, è facile avere un'inerzia invece al non fare.

Credo che da questo punto di vista ANCI dovrebbe provare un'interlocuzione, relativamente a quello che in particolar modo è il TUEL, per permettere invece l'esercizio reale e profondo dell'azione democratica, garantendo da una parte la responsabilità, dall'altra il diritto lecito da parte del Sindaco, della Giunta e del Consiglio Comunale di portare avanti le proprie istanze indipendentemente da quello che poi sono le inerzie amministrative della macchina comunale. Alcuni di voi annuiscono, quindi vuol dire che comprendono molto bene le difficoltà alle quali tutti noi siamo sottoposti quotidianamente.

Mi rivolgo al Presidente Fassino per sottoporre all'attenzione del Ministro Alfano, nel corso dell'incontro odierno, che dal 7 di aprile cerco di parlarci perché purtroppo sono stato oggetto di attenzioni alla mia abitazione, alla mia automobile e alle mie proprietà, mie, non quelle della Pubblica Amministrazione, che ovviamente hanno portato poi la Prefettura e la Questura a muovere delle azioni di protezione nei confronti del sottoscritto. Ritengo che da questo punto di vista sia inaccettabile che il Ministro dell'Interno, rispetto a un Sindaco che ha subito queste vessazioni, a distanza di oltre un mese, non trova neanche un minuto per alzare il telefono e per parlare con il sottoscritto. Bene, dopo che ho protestato personalmente, e ho qui un lungo elenco di comunicazioni formali che ci sono state tra l'ufficio di gabinetto, tra la segreteria e la segreteria particolare del Ministro, sono arrivati a darmi un appuntamento il 18 di maggio, che è il compleanno di Papa Wojtyla, a quasi due mesi di distanza di quello che poi è l'evento del 7 aprile. Ribadisco che non possiamo permetterci di svolgere delle azioni amministrative che siano efficaci, perché non siamo liberi di poterle fare.

Ovviamente da questo punto di vista comprendo che il Ministro Alfano si possa trovare in difficoltà, soprattutto per il fatto che c'è un'altra questione. La Prefettura di Livorno nella fattispecie s'è trovata, attraverso la comunicazione di una lettera anonima, a procedere verso il Comune. Quando si parla di autonomia, lei stesso Presidente Fassino ha ribadito l'importanza dell'autonomia delle Amministrazioni Comunali come forma di esercizio della democrazia, la Prefettura di Livorno nella fattispecie, attraverso quella che è stata una segnalazione di una lettera anonima, ha fatto pressioni sul Consiglio comunale e sul sottoscritto per fare tutta una serie di verifiche rispetto all'articolo 63 del TUEL. Ritengo che questa sia un'altra delle cose inaccettabili e che probabilmente mettono in imbarazzo il Ministro dell'Interno. Se è vero che esiste l'autonomia del Comune, del Consiglio comunale, non può esistere che una Prefettura, attraverso la comunicazione di una lettera anonima, compia un'azione di quel tipo. E' oggettivamente inaccettabile che questo avvenga e ho chiesto al Ministro Alfano di essere ricevuto anche per questo motivo, ma puntualmente non sono stato ricevuto. In merito a quello che è in particolar modo il rapporto tra i Sindaci e i Ministeri, in particolar modo, Presidente, le chiedo cortesemente di trovare una forma. Una forma che chiaramente possa essere corretta, un regolamento, una modalità con la quale ognuno di noi possa avere la giusta attenzione. A testimonianza di quanto affermato le lascerò un lungo elenco di

richieste che io ho fatto ai singoli Ministri. Alcune sono imbarazzanti perché sono richieste di incontro per affrontare non problematiche singole del Comune di Livorno, ma problematiche più ampie, che sono semplicemente il governo del territorio e sono datate da oltre un anno. Puntualmente vengono sollecitate con la solita mia pazienza quotidiana, ma puntualmente vengono disattese. Credo che lei in qualità di rappresentante di noi tutti dovrebbe quantomeno, davanti a questa situazione, provare a proporre una forma di regolamentazione che permetta a noi tutti, il piccolo Comune montano e la Città metropolitana, di avere la corretta interlocuzione. Come ho detto in più di un'occasione anche nel direttivo di ANCI Toscana, è chiaro che rappresento il brutto anatroccolo in Toscana, è normale che sia così. Lo rappresento anche nel resto d'Italia, però credo che sia corretto che ognuno di noi abbia la possibilità di interloquire con la struttura nel pieno rispetto istituzionale che ci dovrebbe contraddistinguere costantemente.

### **Aquilina Mileti, Presidente del Consiglio Comunale di San Marco Argentano**

Grazie Presidente Bianco. Un deferente saluto al Presidente Fassino, al tavolo della Presidenza, ai colleghi Consiglieri. Sono il Presidente del Consiglio Comunale di San Marco Argentano, un Comune di circa 8 mila abitanti in provincia di Cosenza. Prendo la parola per sostenere l'appello rivolto dall'ANCI, dal Presidente Fassino al Ministro Alfano sulla difficoltà che i Comuni stanno incontrando nel chiudere sia i bilanci previsionali, che quelli consuntivi. È necessario che le Prefetture prestino cautela nell'avvio delle procedure, evitando una rigidità inutile e concedendo invece quella flessibilità utile a consentire l'approvazione dei bilanci e dei consuntivi. È stato inopportuno far coincidere nella stessa data due appuntamenti di grande rilevanza politica per i Comuni, approvazione del consuntivo 2015 e approvazione del bilancio 2016.

Inopportunità legata ad un momento non facile che le Autonomie locali vivono, in cui è necessario affrontare una corposa evoluzione normativa dell'ordinamento contabile. L'elaborazione del conto consuntivo 2015, benché sostanzialmente realizzata attraverso l'utilizzazione dei vecchi schemi, ha presupposto comunque la gestione delle poste contabili secondo i nuovi principi armonizzati. Che per altro individuano il concetto forse più importante, quello della esigibilità non in modo univoco, ma in funzione dei diversi presupposti dell'obbligazione giuridica. Gli uffici finanziari continuano ancora oggi, 4 maggio, quindi oltre il termine previsto, a fare i salti mortali per l'eccessiva complessità di elaborazione dei dati e per l'eccessivo carico degli adempimenti. Soprattutto in relazione alla esatta determinazione del fondo pluriennale vincolato e del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Un accorato appello di tutti perché si possa avere un'Italia che lotta, un'Italia che vince. Vorrei che l'attenzione si rivolgesse, e mi avvio alla conclusione, ad un'altra problematica, quella dell'IMU per gli italiani residenti all'estero iscritti all'A.I.R.E. costretti a pagare l'unica abitazione di proprietà con l'aliquota applicata per la seconda casa. È un'ingiustizia perché gran parte di questi concittadini iscritti all'A.I.R.E. non possiede altra abitazione e sono

abitazioni che con tanti sacrifici hanno fortemente voluto costruire nel paese nativo. Concittadini che non avendo trovato lavoro sono stati costretti ad emigrare, si tratta di una reale ingiustizia che ritengo vada sanata al più presto. Grazie.

### **Achille Variati, Sindaco di Vicenza**

Innanzitutto volevo ringraziare, penso che siamo tutti d'accordo su questa presenza del nostro Presidente Fassino, perché è una dimostrazione proprio di questo senso del dovere, di rappresentanza che ha nei nostri confronti, anche durante una campagna elettorale, che è sempre un momento molto complicato e impegnativo. Voglio concentrarmi rapidamente su un tema importante per noi Sindaci, dalla legge 56 Delrio nascono le aree vaste e lo Stato chiede a noi Sindaci di impegnarci in prima persona nel governo di funzioni fondamentali di area vasta, oltre alle Città metropolitane, con un impegno che ha visto, peraltro, coinvolti i Consiglieri comunali di tutti i Comuni delle aree vaste, due anni fa.

L'impegno diretto dei Sindaci per lavorare insieme in una logica di servizi condivisi con quel senso di responsabilità che abbiamo, e tra l'altro in un'ottica di completa gratuità, è massimo. Come stanno andando le cose? Le cose non stanno andando bene e credo che sia assolutamente necessario nei prossimi mesi un chiarimento di fondo, perché i Sindaci possono essere chiamati a responsabilità, a lavorare, ma a due cose non si possono impegnare. La prima quella di perdere tempo, non è nel nostro DNA, la seconda è quella di chiudere i servizi, noi possiamo razionalizzare, ma non chiudere servizi essenziali. Ora la questione finanziaria che riguarda le Città metropolitane, che riguarda anche le aree vaste, sono accumulate. Non è possibile ad esempio che i centri per l'impiego, dopo l'accordo che è stato fissato per il quale due terzi del costo del personale a tempo indeterminato doveva essere a carico dello Stato e un terzo delle Regioni, per il 2015 somme anticipate dalle aree vaste e somme anticipate dalle Città metropolitane, di quelle somme non un euro sia finora arrivato. Ora siccome non possiamo fabbricare i quattrini, qui tra un po' alcune funzioni fondamentali rischiano la chiusura.

Eppure un cammino, pur con queste difficoltà gravissime finanziarie, noi Sindaci l'abbiamo fatto nelle aree vaste. Ne cito una, di fronte obiettivamente la difficoltà delle stazioni uniche appaltanti a livello di unione dei Comuni, 42 aree vaste hanno già attivato stazioni uniche appaltanti tra i Comuni. Sta crescendo una cultura del confronto e del fatto che per fare il sindaco nel proprio territorio non basta che egli guardi al confine fisico del proprio territorio, ma ha necessità di collaborare con chi gli sta accanto in un'ottica di area vasta. Sarebbe un gravissimo errore se questa evoluzione dovesse essere spenta. Perché dico questo, e mi avvio alla conclusione, fra un paio d'ore ci sarà un incontro con il Governo a Palazzo Chigi proprio sul tema dei tagli. 900 milioni tra Comuni e Province nel 2015, più 900, 900 più 900, 1 miliardo e 8, più teoricamente addirittura altri 900 milioni nel 2017, ora dobbiamo ragionare del 2016. Presidente Fassino ci sono questioni molto gravi che hanno bisogno di un chiarimento di fondo, perché quando il

Governo affida per le aree vaste, per le Città metropolitane un algoritmo per il quale nell'entrata efficientata, dalla quale poi sarà dedotta la spesa efficientata, dalla quale saranno dedotti i tagli di cui alla 66, per arrivare all'equilibrio finanziario su cui applicare i tagli. Se quando alle entrate efficientate vengono messe entrate che niente hanno a che fare con le funzioni fondamentali e non sono nel capitolo delle funzioni ripetibili e costanti, allora qui si sta falsando. Tutti gli algoritmi, tutte le pagine che si possono scrivere presso i Ministeri, poi cadono quando i nostri ragionieri devono fare i bilanci veri. Se pensano di metterci gli uni contro gli altri, le Città metropolitane contro le aree vaste, le aree vaste contro le Città metropolitane, una specie di guerra tra poveri che hanno speranze nel cuore, penso questo non avverrà. Non avverrà certo da parte delle aree vaste nei confronti delle Città metropolitane.

Abbiamo bisogno di stringere un patto di solidarietà financo ad arrivare all'estrema conseguenza della dichiarazione del fallimento della 56, ma dobbiamo farlo insieme, senza dividerci. È per questo che, a mio avviso, già dall'incontro del pomeriggio e poi soprattutto dopo giugno, Signor Presidente, un avvio ormai ineludibile della unione delle nostre due Associazioni. Che senso ha che ci sia ancora l'Unione delle Province italiane con una costituzione che va nella direzione che va e con il fatto che oggi nelle aree vaste ci stanno i Sindaci, la casa non può che essere questa. In questa casa occorre che fin dal dibattito sulla finanziaria 2017, e quant'altro seguirà, la rappresentanza istituzionale e di confronto associativo sia unica, ancor prima della aggregazione formale che francamente potrebbe avvenire in occasione, penso io, dell'Assemblea Nazionale del prossimo autunno. È un grido di dolore Presidente che le invio, pur tra i tanti problemi, lei li ha citati prima, dell'ANCI, ma qui ne va del futuro diciamo dell'idea e della riforma degli Enti locali e delle dinamiche di lavoro tra gli stessi. Penso che insieme potremmo ottenere dei risultati molto positivi, grazie.

### **Marco Filippeschi, Sindaco di Pisa**

Oggi abbiamo fatto un incontro, una delegazione della Consulta delle Città di medie dimensioni con il Presidente Fassino. Ricorderete che all'Assemblea nazionale di Torino è stato dato anche a questo coordinamento un compito sulla traccia della proposta fatta lì da Matteo Ricci per la Presidenza. Cioè una fase di approfondimento e di elaborazione di una proposta di modelli di integrazione dei Comuni per unione, per fusione. Ovviamente anche in relazione ai contenuti della Legge Delrio e alla visione di prospettiva delle aree vaste per contribuire a realizzare una proposta di confronto con il Governo, un confronto con il Governo in realtà è in corso. Voglio dire che c'è bisogno di una accelerazione anche in senso di rassicurazione della generalità dei Comuni che l'ANCI rappresenta. E' chiaro che nei mesi passati si è dovuto fare anche un lavoro importante per consentire il difficile decollo delle Città metropolitane, però noi non possiamo perdere una visione d'insieme, un disegno compiuto che non lasci indietro nessuno. Quindi le Città medie che spesso hanno anche ruoli importanti di coordinamento di territori, hanno piani strategici, insomma possono, se messe insieme, rappresentare non

delle Città metropolitane come sono scritte nella costituzione, ma delle aree metropolitane importanti per lo sviluppo del Paese.

Allo stesso tempo Sindaci spesso di queste città, come il Presidente Variati, sono impegnati non a caso anche in questa fase di transizione sulle aree vaste e questo capita anche a me. Quello che chiediamo è di darci dei tempi definiti, si discute di rivedere la Legge Delrio necessariamente. La riforma costituzionale è approvata ed è sottoposta a ottobre al referendum oppositivo. Noi dobbiamo avere una piattaforma coerente che, prima o dopo del referendum, questo si tratta di stabilire anche in confronto col referendum, anche facendoci un nostro orientamento, possa perseguire degli obiettivi. Innanzitutto nel confronto con le Regioni, perché la legislazione, compresa la Costituzione, come si sa l'articolo 40 dà alle Regioni una podestà importante per riorganizzare il sistema delle Autonomie sui territori in ordine alle aree vaste, ma poi da questo discendono tante altre conseguenze.

Quindi, noi non possiamo presentarci credo con un disegno scoordinato a livello nazionale, con ipotesi divergenti. Ritengo che tutto ci chiami ad una coerenza del disegno e ci chiami anche a salvaguardare l'autonomia comunale in questo disegno, perché altrimenti si può creare una situazione dove gli equilibri cambiano notevolmente. Le Regioni rincorrono le Città metropolitane e accentrano poteri. Io credo che noi dobbiamo proporci il tema di come rappresentare. Anch'io sottolineo una suggestione data da Variati prima, attenzione, facciamo un'analisi molto attenta sull'esperienza delle unioni dei Comuni, facciamo il punto sullo stato dei processi di fusione. Noi sappiamo che ci sono difficoltà, per risolvere o per affrontare queste difficoltà: la scelta che faremo sulle aree vaste è importante. Potremmo servire i Comuni con strutture istituzionali intermedie leggere dei Comuni, quelle della legge Delrio innovate con l'articolo 40 della Costituzione, alleggerendo la prospettiva delle unioni. Cioè aiutando a incardinare un sistema di unione che funzioni, laddove le unioni oggi hanno avuto grandi problemi e grandi difficoltà.

Si tratta di uno snodo importante perché potremmo avere uno strumento a disposizione per servire i Comuni e per servire anche un disegno che è quello ha prospettato Matteo Ricci nella proposta che fece all'Assemblea e sul quale credo dobbiamo lavorare con coerenza e prima che si verifichino dei fatti compiuti in contrasto con il disegno che noi abbiamo proposto, grazie.

### **Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo**

Per rispetto al tempo di tutti due spot: il primo che ho fatto in maniera estemporanea la richiesta di proroga del termine dei bilanci. Non voglio commentare ulteriormente, credo che siamo tutti convinti quanto questo sia importante e noi ci auguriamo che possa arrivare su questo una risposta positiva che riguarda centinaia di Comuni, anche di altre Regioni che mi hanno sollecitato un intervento come ANCI Sicilia che abbiamo fatto. Secondo passaggio, sarebbe interessante conoscere se vi è un riscontro sull'iniziativa del Presidente Fassino di revisione del sistema di sanzioni per violazione del patto di stabilità.

Ritengo che quello che è emerso stamattina in Conferenza dei Presidenti delle Anci regionali, sia un segnale che deve in qualche modo entrare in questa riunione di Consiglio Nazionale. Noi abbiamo avvertito, credo diffusamente, gli altri Presidenti potranno confermare o in qualche modo correggere la mia sensazione, che c'è l'esigenza di un momento di analisi e di confronto sul nuovo sistema dei governi locali dopo la Delrio. Crediamo che su questo si gioca sostanzialmente anche il ruolo dell'ANCI, in considerazione del mutato sistema di rappresentanza dei governi locali. Ciò anche al fine di evitare alcuni latenti fenomeni di criticità, nella fidelizzazione tra i Comuni e l'ANCI. Per dirla in altre parole, credo che non possiamo non affrontare in maniera organica in un momento come questo la richiesta di prevedere un Consiglio Nazionale, un'assemblea nazionale dedicata esattamente al sistema di governo locale a seguito della Delrio. Diversamente ho la sensazione che andiamo a spot tra i contrasti veri o presunti, tra area vasta e città metropolitana, tra proposte di abolizione tout court dei Comuni sotto i 5 mila abitanti.

Credo che manchi oggi in ANCI, ponendo un tema di carattere politico istituzionale evidentemente, un linguaggio condiviso sul tema delle Autonomie locali. Il mondo è cambiato: in ANCI continuiamo e parliamo con un linguaggio con cui era possibile parlare prima della Delrio, dopo la Delrio noi rappresentiamo un mondo che non è più quello precedente.

### **Elena Torri, Sindaco di Lizzano in Belvedere**

Presidente mi scuso, probabilmente ho fatto un intervento simile anche nello scorso Consiglio Nazionale, ma mi sento proprio di dover ripetere questa riflessione sul tema dei piccoli Comuni e dei Comuni di montagna, in modo particolare.

Credo non soltanto che ANCI stia sottovalutando, ma anche il Governo stia sottovalutando quello che a questi Comuni sta succedendo con le normative che stanno andando avanti. Qui non è più un problema di decidere se arrivare a delle formule di fusione, sulle quali, più o meno tutti, cominciamo a capire che non c'è possibilità. Non è più data possibilità di vivere ad un Comune piccolo in modo autonomo e quindi ci si arriva, ma il problema è come ci si arriva. Io sono assolutamente convinta che se non cominciamo a guardare nuovamente questo tema con la volontà di risolverlo, arriveremo a dei Comuni attraverso dei commissariamenti. I piccoli Comuni, magari molto indebitati perché negli anni hanno fatto col debito del Comune le infrastrutture, gli acquedotti, le strade e sono indebitati a degli alti livelli con Cassa Depositi e Prestiti a dei tassi che vanno al 6, al 7 per cento e che non riescono a rinegoziare neppure i mutui perché non ci sono gli spazi per farlo. Magari si trovano trattenuti dei fondi di solidarietà altissimi, perché hanno degli alti livelli di IMU pagata dai proprietari di seconde case assolutamente vuote, non riescono più a chiudere i bilanci. E' un tema strutturale. Se non troviamo una soluzione avremo a mesi una quantità enorme di Comuni commissariati perché non saranno in grado di chiudere. Sollevo su un altro tema secondo me estremamente pericoloso, relativamente al fondo di solidarietà abbiamo questo nuovo tecnicismo quest'anno, tale per cui la

contribuzione aggiuntiva verrà addebitata ai Comuni, quelli con segno negativo, tutti alla fine dell'anno. Rischieremo di avere una grande quantità di Comuni che andranno al 31.12. in disavanzo di cassa, perché non avranno la capacità tecnica di avere la liquidità per pagare i propri impegni. Credo che sia opportuno che ANCI si attivi fortemente su questo tema, chiedo con forza un tavolo sui piccoli Comuni e sui piccoli Comuni di montagna, grazie.

### **Francesco De Rebotti, Sindaco di Narni**

La prima riflessione me l'ha sollecitata il Sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, perché ha posto una questione importante, la tutela degli Amministratori, la tutela legale. Credo che sia da raccogliere questo appello, questo spunto, magari associandolo anche ad un appello che è quello che i Sindaci di solito sono il primo dei cittadini e non l'ultimo dei furfanti nei territori.

Quindi ci sarebbe la necessità di accompagnare a questo percorso di tutela, che può essere anche attivato dall'ANCI attraverso una forma generalizzata, un maggior rispetto, lo dico a tutti quelli che hanno a che fare con i propri Consigli comunali, con le proprie comunità nei confronti di Sindaci che faticosamente, in maniera testarda e anche a rischio, cercano di portare avanti un compito democratico che gli è stato affidato dalle proprie comunità. Sono solidale con il Sindaco di Livorno rispetto agli eventi che ha subito.

Quindi se si accompagnasse alla tutela anche un maggior rispetto da parte di tutti non sarebbe male. La prima questione che pongo è quella del turnover. Credo che su questa vicenda si nasconda gran parte dei nostri problemi, soprattutto relativi ai piccoli Comuni e anche la difficoltà, all'interno dei nostri enti, di rinnovare la macchina amministrativa. Le regole che ci sono imposte oggi non mettono in difficoltà i Comuni per esempio nella composizione dei bilanci rispetto ai tempi, ma proprio la difficoltà tecnica, soprattutto nei piccoli Comuni, di avere personale a disposizione per lavorare sui bilanci. Tra l'altro l'accavallamento tra il consuntivo e il bilancio di previsione quest'anno ha creato ancor più problemi, perché non si riescono a fare due lavori contemporaneamente. I piccoli Comuni soprattutto, asciugati di risorse, non riescono a rimpiazzare, non riescono a far entrare giovani professionalità e giovani competenze e spesso chiedono supporto ai Comuni più grandi. Quello del turnover è un grande problema, io lo anteporrei a qualsiasi altro. Sinceramente, il tema della proroga, seppure richiesto a gran voce anche dai Comuni della mia regione, è un falso problema, perché stiamo allungando i tempi, ma non stiamo risolvendo alla radice il problema. È vero che quest'anno la legge di stabilità ha dato un'inversione di tendenza, ha cambiato un po' verso diciamo così. È altrettanto vero che abbiamo a che fare con una tempesta che è finita, ma che ha lasciato nei territori gestioni complicatissime da risolvere, che non si risolvono appunto con una proroga, ma si risolvono con forse maggiore attenzione ad alcuni procedimenti. La percentuale di fondo accantonamento crediti, che quest'anno ha avuto una percentuale maggiore di accantonamento, credo che una richiesta per



abbassare un po' l'indice di copertura ancora sia possibile per i Comuni che devono predisporre i bilanci, per i Comuni che già l'hanno fatto, può essere una boccata d'ossigeno non indifferente.

Un'altra piccola questione che però reputo significativa, perché è un fenomeno che nei territori aumenta in maniera esponenziale, è quella dell'abbandono dei rifiuti e della creazione di discariche, noi non centriamo nulla e condivido l'intervento del Presidente quando chiede provvedimenti anti sanzionatori rispetto ai Comuni

Credo sia interessante invece cercare di fare un altro ragionamento, cioè mettere a disposizione, laddove possibile, risorse per intervenire in quest'ambito. Sapete bene che l'intervento sulle discariche abusive, laddove ci sono spesso materiali pericolosi, inquinanti, è un costo impressionante che le nostre comunità devono sopportare. Un piano di rigenerazione del territorio, attraverso interventi puntuali, gestiti dall'amministrazione e da soggetti che si occupano del servizio rifiuti, penso che possa essere una risposta efficace. Si è parlato di Legge Delrio, dal mio punto di vista il problema non è la Legge Delrio quanto le finanziarie che sono arrivate dopo e che hanno tolto la terra da sotto i piedi della Legge Delrio, perché è successo questo, l'abbiamo smontata con le leggi di previsione la stessa legge. Uno dei fenomeni con cui abbiamo a che fare è che, accanto allo smantellamento delle province, c'è stato lo smantellamento dei corpi che abitualmente si occupavano della tutela ambientale del territorio, parlo delle Polizie Provinciali. È chiaro che da questo punto di vista oggi i territori paradossalmente sono sprovvisti di quel bacino di soggetti deputati a questi interventi di controllo e di sanzione e quindi ancor più si tendono ad accentuare questi fenomeni che sono molto gravi nel territorio stesso.

Quindi abbiamo a che fare con uno dei tanti effetti di questo smantellamento delle Province, improvvido dal punto di vista delle risorse che man mano sono venute meno e che hanno drammaticamente esposto i servizi contenuti dentro le Province stesse, ovvero dentro l'area vasta, accanto a quelli della viabilità, a quella della scuola insomma per intenderci, a clamorosi rischi di inefficienza. Sono d'accordo con il Sindaco Variati che questo è un tema assolutamente urgente da affrontare, perché le ricadute sono queste, grazie.

### **ANCI Calabria Giuseppe Falcomatà – Sindaco di Reggio Calabria**

Buonasera Presidente, saluto i colleghi Sindaci e tutti i presenti. Molto brevemente per affrontare alcune questioni, la prima quella inerente i crediti della giustizia. Questo è un problema molto sentito soprattutto alla luce del nuovo sistema con cui vengono redatti i bilanci nei nostri Comuni. Perché fino a qualche tempo fa, fino cioè al bilancio armonizzato, questi crediti venivano inseriti come voce in entrata e diveniva, eufemisticamente, soltanto un problema di liquidità poi andare ad averli nel concreto. Oggi si pone un ulteriore problema, perché non riuscire a riscuotere questi crediti significa anno dopo anno inserirli nel fondo di svalutazione crediti da un lato e fra i crediti di dubbia esigibilità dall'altro.

Quindi, posto che naturalmente un piano trentennale per il recupero ci vede naturalmente contrari, è importante e fondamentale che ANCI nella discussione rispetto al piano, tra virgolette, di rateizzazione e di riscossione di questi crediti, tenga conto di quanto, anno per anno, nei bilanci dei Comuni si riduca la voce rispetto ai crediti degli uffici giudiziari perché non si ha contezza effettivamente di quanto i Ministeri e di quando il Ministero della Giustizia erogherà queste somme. Il secondo problema è quello relativo agli istituti di tesoreria. È importante che l'ANCI sposi appieno questa battaglia per porre fine all'oligopolio, se non al monopolio di alcuni istituti di tesoreria. Per noi è già il secondo anno che il bando per la tesoreria va deserto e questo diventa ancora di più un problema nel momento in cui, proprio per questa posizione di forza, l'istituto di tesoreria, del quale non faccio il nome per non mortificare il santo a cui questo istituto di credito si intitola, diventa ancora di più una posizione di forza nel momento in cui la banca ritiene indebitamente di poter trattenere queste somme e non erogarle, ad esempio il pagamento degli stipendi o il pagamento dei fornitori e quindi delle imprese. Cosa che è successa al Comune di Reggio Calabria proprio qualche giorno fa e ha comportato un ritardo nel pagamento degli stipendi di poco, di cinque giorni, una cosa che non era mai successa prima. Ed è successa perché la banca ha ritenuto di trattenere queste somme a causa di un pignoramento che comunque il tribunale aveva sospeso. Nonostante la sospensione del pignoramento ha ritenuto di non erogare queste somme. Andando poi a capire il motivo: il pignoramento era stato fatto da una società in liquidazione, per la quale proprio questo istituto di credito aveva chiesto il fallimento. Quindi capite bene che ci si trova poi dentro una situazione che diventa sempre più complicata.

E' importante che l'ANCI insomma discuta con l'ABI, discuta con chi di dovere per fare in modo che i bandi per la tesoreria diventino in qualche modo più appetibili rispetto a quelli che sono ora e porre fine all'apposizione di coltello dalla parte del manico che purtroppo oggi gli istituti di credito hanno. Terzo flash riguarda le minacce nei confronti dei Sindaci. Rispetto al rilievo fatto dal Sindaco di Livorno, è opportuno fare alcuni chiarimenti, soprattutto sul lavoro che come ANCI si sta facendo riguardo al fenomeno delle minacce che, come vi rendete bene conto, ad alcune latitudini è ancora più sentito rispetto ad altre.

Forse al Sindaco di Livorno, gli è sfuggito evidentemente, che l'ANCI ha istituito già un Osservatorio con il Ministero dell'Interno proprio rispetto alle minacce che giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, i Sindaci subiscono nell'amministrare i loro territori. Che cos'è un osservatorio? Non è naturalmente un volersi pulire la coscienza e finire lì, osservatorio significa condividere, significa fare rete, comunicare fra tutti quei Sindaci, fra tutti quegli Amministratori locali che sono in prima linea e subiscono naturalmente minacce e intimidazioni. Ma osservatorio significa avere un rapporto diretto con il ministero anche rispetto a quelle che sono le proposte che ANCI avanza, che sta avanzando e che ha avanzato soprattutto per ciò che riguarda l'inasprimento delle pene, ma anche la copertura assicurativa nei confronti dei Sindaci e quindi degli Amministratori locali sottoposti a minacce. Quarto e ultimo flash riguarda i bilanci, naturalmente anche io sposo la posizione di chiedere un ammorbidimento rispetto a quelle che sono le scadenze nella presentazione dei bilanci di previsione da parte dei

Comuni. È altrettanto vero, e ce lo dobbiamo dire in questa assemblea, se non ce lo diciamo adesso non ci sarebbe altra sede in cui dircelo, che è già da tempo, insomma da anni si va avanti attraverso delle proroghe. Già l'anno scorso in un tavolo abbastanza acceso, in un'estate abbastanza accesa di confronto si era detto che quella sarebbe stata l'ultima proroga. Chiaramente noi è chiaro che dobbiamo tenere la posizione che sia più di tutela da parte nostra, nei nostri confronti e nei confronti degli Amministratori. È vero però che anche noi dobbiamo metterci in testa che non ci può essere ogni anno una proroga e che quindi le scadenze vanno rispettate. Come noi chiediamo a chi di dovere, come noi chiediamo nei tavoli di confronto che ci si venga incontro, cerchiamo anche noi di capire che le scadenze vanno rispettate e, come è stato detto in diverse situazioni, un bilancio di previsione non si può approvare alla fine dell'esercizio, alla fine dell'anno.

Quindi naturalmente molto d'accordo sul fatto che quest'anno insomma si cerchi in qualche modo di essere morbidi rispetto alle scadenze, però guardiamoci negli occhi e cerchiamo anche noi di arrivare pronti a quelle che sono le scadenze che sono stabilite anno dopo anno, grazie.

### **Rosario Adamo, Consigliere comunale di Monza**

Ringrazio il Presidente Fassino per l'ottima relazione che ha presentato, tanti temi importanti che si sono sviscerati nelle varie Regioni, nelle varie ANCI regionali, adesso troveranno la sintesi qui in questo consiglio. Però guardate sarò breve perché almeno diamo la possibilità ai relatori finali di fare una relazione più puntuale. Il problema che nessuno ha toccato è quello dei flussi degli immigrati, oggi la Prefettura manda gli immigrati e la gestione è a carico dei vari Comuni.

Chiedo che si faccia una regia perché ogni volta che si spostano flussi in qualsiasi Comune, si spostano flussi e si creano disordini. Non sono razzista, sono uno a cui fa piacere che si aiutino le persone, però le dobbiamo aiutare nel modo corretto e giusto. Allora su questo discorso, Presidente Bianco, io voglio che veramente si faccia un gruppo di lavoro. Non si può imporre a qualsiasi Comune, di prendere chi vogliono loro, è un discorso di regolamentare questi flussi.

Altra questione riguarda il turnover si è interrotta la catena dei valori di questo Paese, Paese che si chiama Italia. E' opinione condivisa che si debba diminuire la spesa pubblica. La spesa pubblica si diminuisce alle volte non assumendo, si diminuisce sostituendo e questo il Governo l'ha capito e infatti ha diminuito il tasso, l'ha portato al 25 per cento riguardo al turnover.

Infine il discorso della povertà: il nostro Paese sta attraversando un periodo bruttissimo. Non so quanti Sindaci qui ci sono, il mio Sindaco sicuramente ogni giorno riceve minimo dieci persone che gli chiedono la casa e trenta persone che gli chiedono il lavoro e 500 persone sicuramente che gli chiedono qualche sussidio. Domando pertanto che da parte di ANCI vi sia un forte input al Governo centrale al fine di destinare più risorse in questo momento di emergenza. Il Sindaco Falcomatà giustamente ha detto che vanno

rispettate le scadenze, però accogliamo benevolmente anche la richiesta di spostare i termini.

### **Roberto Scanagatti, Sindaco di Monza**

Desidero innanzitutto esprimere condivisione sulla relazione del Presidente Fassino che mi pare abbia messo a punto l'insieme delle questioni cruciali che in qualche modo quotidianamente siamo chiamati ad affrontare. Soprattutto dando atto dei grandi sforzi che sono stati fatti e in parte anche dell'accoglimento di alcune nostre richieste, però ancora del lavoro che c'è da fare.

Quindi auspichiamo davvero che questo decreto enti locali venga redatto nel più breve tempo possibile, anche per consentire comunque alle Amministrazioni comunali di poter, almeno nella seconda parte dell'annualità, agire sulla base di certezze maggiori rispetto a quelle attuali. Richiamo brevemente alcune questioni da sottolineare. La prima è che sicuramente il tema della richiesta che proviene da più parti di prorogare i termini di approvazione del bilancio non è un capriccio.

Lo abbiamo sempre detto, lo riaffermiamo anche in questa occasione, non conviene a nessuno votare il bilancio al di là dei termini che sono di legge. Anzi subiamo questa situazione che è oggettivamente frutto di decisioni che non competono a noi. Provvedesse il Parlamento in tempo utile per poter consentire la redazione dei bilanci, così come prevede la legge, cioè entro il 31 di dicembre dell'anno precedente, saremmo tutti contenti. Ma se questo non accade evidentemente qualcuno poi deve prendersi delle responsabilità. Il combinato disposto, dell'approvazione, è già stato detto non voglio ripeterlo, del bilancio consuntivo, del bilancio di previsione obbliga inevitabilmente a una discrasia temporale.

Voglio anche sottolineare come un altro aspetto deve essere assunto, e per il quale anche qui c'è stato già da tempo un impegno da parte del Governo, io ricordo l'intervento anche del Presidente del Consiglio dei Ministri, proprio alla assemblea di Milano, che è quello del superamento dei vincoli ordinamentali. Questo è uno dei temi ricorrenti, che a quanto pare non trova una soluzione. Mi risulta che è stata depositata una proposta di legge, per altro credo primo firmatario Luisiani, ma molto ampia la partecipazione da parte dei parlamentari, spero che sia davvero la volta buona. Sia davvero cioè sancito un principio che è contenuto all'interno del dettato costituzionale, perché l'articolo 119, comma 1 della nostra Costituzione che dice chiaramente come i Comuni, le Province, le Città metropolitane, le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrate di spesa, questo è l'elemento. Quindi una volta stabilito, per altro adesso con il pareggio di bilancio, quindi superamento del patto di stabilità la questione è ancora più semplice, a questo punto lasciateci almeno la possibilità di impiegare le risorse come più riteniamo opportuno. Accanto a questo c'è il tema della semplificazione, che è un altro di quegli elementi sui quali anche come ANCI Lombardia abbiamo cercato di dare il nostro contributo. La semplificazione significa per esempio che non è più possibile che i piccoli Comuni debbano avere più di 60

adempimenti, sono circa 130 quelli che devono invece essere assunti da parte degli altri Comuni. Basterebbe una piattaforma, una sorta di sportello unico dei Comuni, nei quali tutti noi riversiamo i dati e poi diversi enti li prelevino come più ritengono opportuno. Ma non obblighino, soprattutto nei Comuni più piccoli, addirittura in taluni casi a dover chiudere magari i servizi ai cittadini perché in quel periodo occorre destinare le poche risorse di cui si può disporre proprio per svolgere questa funzione. Sono tutte riforme a costo zero, sono tutte richieste a costo zero, sono tutte richieste che vanno esattamente nel segno del miglioramento dell'efficienza dell'Amministrazione Pubblica.

In fine le tematiche, già richiamate, e che pongono di nuovo al centro la questione dell'attuazione della legge 56, ma più in generale il tema della riforma costituzionale. La volontà da parte dei Sindaci di essere davvero protagonisti in questa grande stagione di riforme, di cambiamento e per il quale appunto non abbiamo nessuna difficoltà ad assumerci le nostre responsabilità, chiedendo però di avere strumenti che possono essere adeguati. Strumenti significa una legislazione che da questo punto di vista incominci a fare chiarezza. Abbiamo l'appuntamento del referendum di ottobre, non sappiamo come andrà a finire, in Lombardia però abbiamo già avviato un percorso che credo possa essere interessante in questo senso. È un contributo che, come dire, rassegnamo anche ad ANCI Nazionale, perché lì in un rapporto, credo positivo con UPI e ANCI Lombardia appunto abbiamo predisposto un documento che per quanto ci riguarda rappresenta una piattaforma innanzitutto nei confronti di Regione Lombardia che sarà chiamata ad esprimersi sul tema delle aree vaste. Ma più in generale sui contenuti che noi dobbiamo dare a questi nuovi organismi che devono essere innanzitutto funzionali a migliorare la qualità dei servizi. Consentitemi da ultimo una brevissima considerazione, che in parte è anche frutto dell'intervento che il Sindaco di Livorno ha fatto all'inizio, relativamente alla necessità, l'opportunità che ci possa essere una garanzia assicurativa nei confronti dei Sindaci che quotidianamente rischiano. Vorrei ricordare che una volta c'era e poi una certa demagogia che ha sempre più messo al centro il ruolo dei Sindaci, degli Amministratori, assimilandolo a una sorta di casta. Ha ritenuto che anche questo dovesse essere qualcosa che non poteva essere posto in capo diciamo all'Amministrazione, ma doveva essere semmai un onere a carico dell'amministratore, così oggi funziona. Però, credo che così come giustamente dobbiamo chiedere che ci siano le tutele, come dire, di carattere materiale, consentitemi, ci devono essere anche delle tutele, di carattere morale, rispetto al ruolo, la funzione che i Sindaci svolgono all'interno del nostro territorio. Troppo spesso siamo posti nella condizione di dover rischiare e addirittura si rischia la galera a quanto pare, perché questo è quello che sta accadendo. Credo che con forza dobbiamo dire che svolgiamo quotidianamente il nostro lavoro con senso di forte responsabilità, nell'interesse dei cittadini. Chi sbaglia è giusto che paghi, da questo punto di vista non c'è assolutamente discussione, però ci deve essere anche una misura nel considerare il ruolo e la funzione che noi svolgiamo. A volte appare che questa misura sia abbondantemente superata, grazie.

**Salvatore Adduce, Consigliere comunale di Matera**

Vorrei sottolineare due, tre questioni che mi sembra utile anche ripetere, perché penso che il Presidente Bianco, poi il Presidente Fassino insomma debbano poter assumerle come questioni prioritarie, sulle quali diciamo fare una sintesi e lavorare di conseguenza. Intanto ritengo che la sintesi, le osservazioni che il Presidente Fassino ha portato a questa assemblea, a questo Consiglio siano del tutto condivisibili. Seguo uno schema velocissimo, intanto la questione all'ordine del giorno: le proroghe. Condivido tutto quello che è stato detto, però Presidente a proposito di che cosa dobbiamo fare nei prossimi anni, nei prossimi mesi, ci dobbiamo porre una questione di primissima grandezza, che è quello che il bilancio i Comuni lo devono fare secondo quanto è stabilito dalla norma generale.

Questa è una cosa che impegna i Sindaci, impegna le Amministrazioni comunali e come è stato detto bene qui impegna il Governo. Credo che sia una finzione questa storia della programmazione se i bilanci noi li facciamo a marzo, ad aprile quando va bene, a maggio, a giugno, a dicembre, a novembre, a dicembre o l'anno successivo. Quale programmazione fai? Il piano degli investimenti come si realizza quando il bilancio lo fai non voglio dire a novembre, ma anche a luglio? Credo che sia una questione di prima grandezza che ci dobbiamo porre come ANCI e dobbiamo sottoporre al Governo concordando che già nel 2016 i bilanci di previsione si possano fare entro la fine dell'anno, prima che si cominci il 1 gennaio. Così come fanno i budget, le aziende, così come programmano l'attività tutti coloro che hanno a cuore appunto una discreta pianificazione.

Seconda questione, le difficoltà finanziarie che tanti di noi vengono a riferire, ma che sono note in generale, della finanza pubblica, condivido il giudizio che dà il Presidente Fassino a nome dell'ANCI sul 2016 e l'anno in controtendenza. Occorre mettere dentro i processi positivi delle Amministrazioni Comunali una linfa nuova. Ad esempio la storia del Mezzogiorno: il divario nord sud non lo si recupera anche se dovessimo andare, e non andiamo, tutti e due alla stessa velocità.

Terza questione che è stata accennata qui, la necessità di ripensare il grande tema delle riforme. Penso che siano stati fatti dei passi in avanti, tra l'altro con non poche contraddizioni, non ripeterò quello che è stato qui detto in maniera mirabile dal Presidente dell'UPI, che, con molta moderazione, ma insomma anche con una certa fermezza ha rappresentato le difficoltà del processo cosiddetto di riforma delle Province. Noi ce l'avevamo già l'ente di area vasta e funzionava con un po' di aggiustamenti, compresi quelli che riguardano il risparmio, la spending review. Non paghiamo più gli Amministratori, se ne occupano i Sindaci, va benissimo. Adesso noi siamo forsennatamente alla ricerca di una soluzione che avevamo già in tasca e potevamo, e possiamo, secondo me, ancora salvarci evitando questa magra figura che riguarda questo spostamento dei termini delle unioni di sei mesi in sei mesi e di anno in anno. Poi stare a guardare, diciamo, l'estemporanea iniziativa di qualcuno che addirittura raccoglie firme su una proposta di legge di abolizione dei Comuni, di unificazione forzata dei Comuni sotto i 5 mila abitanti. Dimenticandosi che lì c'è una ricchezza e un patrimonio che non può essere alienato, che non è disponibile da parte nostra, che è il frutto di un lavoro plurisecolare che secondo me noi dobbiamo semplicemente e puramente rispettare in modo sacro, perché costituisce una delle ricchezze

più grandi. Anche all'assemblea di Cagliari dicemmo che significato ha questa storia quando la Francia ha 36 mila Comuni, noi ne abbiamo poco più di 8 mila. Occorre trovare un'altra dimensione del nostro lavoro, il 2016 ci deve vedere impegnati con una proposta ANCI che metta a valore una serie di esperienze positive e il parere, la valutazione dei Sindaci e delle Amministrazioni.

Penso che ci sia un buon lavoro da fare, prendere spunto da queste cose, da quello che finalmente si è sbloccato in questo anno, una parte diciamo sicuramente positiva.

### **Renato Accorinti, Sindaco di Messina**

Proprio da questa sala abbiamo fatto una richiesta molto precisa di fare una sezione speciale per il Sud. È un argomento di cui si parla da sempre, da, ripeto, centocinquantanni come minimo. Non vogliamo venire qua a fare l'elenco della spesa, di quello di cui abbiamo bisogno, in tanti abbiamo chiaramente questa lista lunghissima. Invece con fierezza voglio dire che proprio solo tutto il Sud ha un potenziale, lo sappiamo tutti, siamo seduti su una miniera d'oro. Vogliamo con le nostre forze cercare di far diventare quella miniera d'oro veramente posti di lavoro e non andare ad elemosinare niente a nessuno, né tantomeno al Governo. Mi ricordo che qualche mese fa questa richiesta è stata accolta e si era detto di farla o prima di giugno, perché c'erano le elezioni di tanti Sindaci, oppure a settembre. A questo punto per giugno è saltata, però che ci sia l'impegno veramente per settembre.

Parlare del Sud vuol dire parlare per tutta l'Italia, perché se vogliamo innalzare la nostra, chiamiamola tra virgolette, ricchezza, autonomia senza andare a chiedere elemosina a nessuno. Il Sud ha le capacità, la forza, la potenzialità, la ricchezza sotto tutti i punti di vista per poter creare lavoro e non andare, ripeto, a elemosinare niente a nessuno. Questa potenzialità però passa da infrastrutture ovviamente, da porti, porti commerciali, aeroporti collegati, strade, autostrade. Voglio ricordarvi, soprattutto a quelli che abitano da Roma in su, che vi sono proprio due Italie diverse. Quando vengo qua ve lo voglio ricordare, non per accusare qualcuno, però è immorale e stupido andare avanti così. Perché l'Italia è una, tutta intera, dai piccoli Comuni montani alle città metropolitane.. Allora mettere da parte una zona che ha una potenzialità di ricchezza enorme è semplicemente stupido e immorale. Le infrastrutture daranno la forza, la ricchezza di poter vendere il potenziale. Noi siamo capaci di sapere sudare e l'abbiamo dimostrato nei secoli, ad andare ovunque nel mondo, i meridionali sono in tutto il mondo, a lavorare duramente hanno costruito le economie degli altri paesi. Dobbiamo essere accoglienti con i migranti, però deve essere fatto con il Ministero dell'Interno in un modo intelligente. Se abbiamo a Messina 300 posti, man mano che si svuotano gli telefono io al Ministero dell'Interno, perché io li voglio i migranti, però è inutile quando me ne dai 10 mila se ho la capienza di 300. Si può fare una buona accoglienza in un modo serio, umano e guardate io non voglio che il sindaco sia solamente un ragioniere che deve chiedere solo conti e ragione ai cittadini di pagare. Vorrei che fossimo non solo qua degli esattori, ma dei grandi comunicatori per cercare di diventare quelli che fanno coesione sociale. Il Governo deve cercare di evitare di fare ancora tagli perché ormai è da più Governi che si va avanti così e non si può più

assolutamente continuare per questa strada. I migranti sono l'ultimo fotogramma di una politica di economie, di finanze malate, dove vendiamo armi. Questa è chiaramente la visione che ormai hanno in tanti, non in pochi, finalmente perché si sono scoperte le carte. Perciò questa questione sul Sud, diventa ricchezza per tutti. Mi auguro che l'impegno che avevate preso solo qualche mese fa si concretizzi e che a Taormina possiamo fare questo convegno del Sud per far uscire fuori tutta quella ricchezza potenziale che è lasciata lì a perdere. Abbiamo delle bellezze che non finiscono mai, il mondo che viene in Sicilia resta meravigliato, perché queste bellezze, guardate, non le hanno fatte i Sindaci, ce le hanno date la storia e la natura e per chi crede, il Padreterno. Sono messe a disposizione di tutti che le vengono a vedere, dai Bronzi di Riace, dal mio amico Falcomatà, finalmente si è aperto il Museo di Reggio, ma a Selinunte, a Segesta, a Taormina c'è di tutto e di più. Però così è una potenzialità dell'1 per cento.

Dico speriamo di vederlo concretizzato questo impegno perché altrimenti le nostre proposte restano così, solo un annuncio.

### **Umberto Di Primio, Sindaco di Chieti**

Soltanto alcune sottolineature di seguito alla relazione del Presidente Fassino che ha toccato alcuni degli aspetti di cui parlerò e voglio parlare. In specie quelli che riguardano il personale. Debbo al Consiglio Nazionale un aggiornamento rispetto a quanto ci eravamo detti a gennaio in questa stessa sala relativamente alle tematiche del personale. Dopo la Legge di Stabilità, come sapete, abbiamo avuto un inasprimento di fatto della gestione del turnover. Avevamo ottenuto che ci fosse nel 2018 lo sblocco totale delle possibilità assunzionali, invece con la Legge di Stabilità questa facoltà è ridotta al 25 per cento delle quiescenze dell'anno precedente, il che vuol dire che noi continuiamo a vivere, a soffrire di blocco del turnover in questo Paese. Questo ha due aspetti fondamentali, il primo al di fuori degli enti, cioè la mancanza di possibilità di entrare nel mondo del lavoro per chi ha sostenuto un concorso, per chi si è già sottoposto alla selezione di un concorso pubblico. L'altra è quella dei Comuni che continuano ad avere personale troppo vecchio, abbiamo perso in sette anni, dal 2007 al 2014, qualcosa come il 13% del totale dei dipendenti pubblici, il che vuol dire 65 mila persone in meno che oggi lavorano nei Comuni. Il blocco del turnover ha impedito che questi numeri potessero essere rimpinguati con nuovo personale. L'11 per cento soltanto dei dipendenti comunali ha meno di 40 anni, mentre il 70% dei dirigenti e il 60% dei nostri dipendenti comunali ha più di 60 anni. Solo con queste cifre noi dovremmo chiedere a gran voce, come stiamo facendo come ANCI, ma inascoltati per il momento dal Governo, dovremmo poter chiedere che ci sia finalmente lo sblocco del turnover. Sulla questione della dirigenza altro importante obiettivo raggiunto da ANCI che in Conferenza Unificata ha ottenuto per altro una delibera interpretativa. Sulla questione parlerà il Sindaco Massaro dopo di me e quindi lascio a lui tutta la vicenda legata agli incarichi, in procedure già aperte, così come quelle relative alle figure dirigenziali per le funzioni fondamentali.



Voglio invece soffermarmi sugli ultimi due punti di questo mio intervento. Il primo relativo al riavvio della contrattazione, come Presidente del Comitato di Settore la scorsa settimana abbiamo tenuto la riunione del comitato e abbiamo deliberato e inviato già ad Aran il parere del Comitato relativamente alla nuova contrattazione collettiva. Abbiamo in particolare però segnalato tre questioni per noi fondamentali, la prima è quella di procedere ad una sistematica semplificazione della disciplina dei fondi in modo da evitare, parlo della contrattazione decentrata, che ci sia un proliferare di contenziosi all'interno degli enti successivamente alle solite visite che il Mef ci riserva, dalle quali viene fuori una contestazione continua nei confronti di chi ha fatto concertazione decentrata e automaticamente ci ritroviamo poi noi sindaci a richiedere ai nostri dipendenti la restituzione delle somme. L'altra è quella relativa invece alla individuazione, questa è una facoltà che viene data pur nella semplificazione dei comparti che la legge Madia porta in parte sul comparto degli enti locali, la richiesta che vi sia una specificità contrattuale per alcune categorie, in specie per quella relativa alla Polizia Municipale.

Infine, sui piccoli Comuni vi è stata una richiesta di garantire la funzionalità di questi attraverso anche le forme associate, ma attraverso il superamento di alcuni vincoli contrattuali relativi all'impiego dell'istituto dell'incarico di posizione organizzativa. Questo per quanto riguarda il personale. Infine un flash sui bilanci, io ho chiesto a gran voce ai miei uffici di potermi far assumere, dopo sei anni che faccio il sindaco, un bilancio per tempo. Io non ho mai chiesto ai miei uffici di ritardare l'approvazione di un bilancio, ma sistematicamente i miei uffici sono nella impossibilità o quasi di potermi rimettere un bilancio che sia adottabile per tempo con tutti i criteri. È vero che abbiamo superato il patto di stabilità, è vero che oggi subiamo i colpi di coda del patto di stabilità 2015. Perché chi vi parla per non perdere i finanziamenti europei, al 31 dicembre 2015 ha liquidato tutte le società, tutte le ditte che avevano lavorato per il mio Comune. Automaticamente ho determinato lo sfioramento del patto di stabilità. Oggi pago con il 30% di riduzione del mio stipendio, con la impossibilità di assumere personale e con le altre sanzioni, la peggiore delle quali spero che possa essere superata, è quella del rimborso della somma pari allo sfioramento del patto di stabilità. Quindi le strade erano due, o non pagare le ditte, e quindi restituire all'Europa i fondi che mi erano stati assegnati, o cadere in queste sanzioni assurde. Sul patto è vero che c'è superamento, ma parliamo di bilancio oggi. Io non ho ancora approvato il bilancio, ma il mio ufficio mi dice che è impossibile al momento approvare il bilancio di previsione e al contempo il rendiconto. Allora è sì vero che dobbiamo riallencarci tutti alla normalità, è altrettanto vero che se il Governo emana norme che incidono sulla predisposizione di bilanci in termini eccessivi rispetto alle disponibilità di Comuni per predisporli, poi noi ci ritroviamo a non poter rispettare degli obblighi che rispetteremmo molto volentieri. Lo dico anche ai colleghi Sindaci che hanno prima di me hanno preso la parola. Guardate che lavorare in dodicesimi non piace a nessuno, però se non si riesce a redigere un bilancio perché ci sono problemi che vengono da lontano o perché non si riesce a far armonizzare i conti, non è che c'è grande soddisfazione a operare per dodicesimi o a non poter programmare. E' evidente quindi che noi dobbiamo mettere la nostra di parte in questa vicenda, ma forse chi predispone leggi che incidono sull'autonomia gestionale dei Comuni dovrebbe anche pensare

che quelle leggi poi debbono essere realmente applicabili lì dove poi interviene l'autonomia degli enti locali, grazie.

### **Jacopo Massaro, Sindaco di Belluno**

Grazie Presidente. Molto molto brevemente perché il Sindaco Di Primio ha già ampiamente toccato tutti i temi. Intanto un ringraziamento anche al Presidente Fassino per l'attenzione che sta dando ai temi del personale e della dirigenza che sono temi evidentemente strategici per i nostri Comuni. La commissione per il personale sta seguendo costantemente la questione dell'attuazione della riforma Madia, o meglio della emanazione dei decreti adottivi relativamente alla dirigenza e quindi viene monitorato costantemente questo tema. Tre direi sono le questioni principali su cui attualmente stiamo concentrando l'attenzione. Innanzitutto tutta la parte relativa a come verrà gestita la partita e soprattutto al fatto che questa partita venga ovviamente concertata il più possibile all'interno della Conferenza Stato-Città. Cioè la questione dell'incardinamento del rapporto del lavoro, che come sapete non è ancora stato determinato presso quale ministero, o presso quale articolazione dello Stato dovrà essere incardinato il rapporto lavoro dei dirigenti. La questione delle eventuali, non sappiamo ancora, aree professionali che si suggerisce vengono articolate in area giuridico amministrativa, economico finanziaria, tecnica e socioculturale. La questione molto importante degli obblighi formativi su cui appunto l'ANCI vuole esprimere insomma la propria posizione e vuole essere naturalmente partecipe al processo. La seconda questione invece centrale ovviamente è la questione relativa al conferimento degli incarichi che in qualche modo riveste una importanza assolutamente strategica poiché è necessario che esclusivamente spetti al Comune la gestione delle procedure di conferimento negli incarichi. Questo è un aspetto assolutamente rilevante per fare in modo che la riforma ovviamente espliciti gli effetti che sono attualmente attesi. È evidente che i criteri generali dovranno essere emanati dalla commissione per la dirigenza locale, ma fondamentale è che la procedura venga effettuata dal Comune. Così come importante che gli incarichi, ex comma 110, vengano salvaguardati anche nella percentuale diciamo riservata, quindi mantenere il più possibile in capo al Comune la propria autonomia, la propria capacità mettiamola così, di scelta dei propri collaboratori principali. Terza e ultima questione, la questione della dirigenza apicale, occorre cercare di introdurre la massima flessibilità possibile nei criteri attuativi per quanto riguarda appunto la dirigenza apicale per i Comuni di dimensioni più piccole, quindi prevalentemente per la gestione di tipo più associato. Così come occorre specificare in modo chiaro il fatto che gli ex segretari, diciamo di fascia C, quelli che non hanno maturato ancora i requisiti per accedere al ruolo unico, siano segretari che possono essere scelti invece per i Comuni fino ai 5 mila abitanti e quindi chiarire sostanzialmente questi aspetti. Io non ho assolutamente altro da aggiungere, proprio in modo estremamente sintetico credo di avere più o meno delineato quelle che sono le questioni aperte.

La Commissione sta seguendo, ripeto, in modo continuativo e ringrazia molto gli uffici che sono sempre presenti e ovviamente l'attività svolta dal Sindaco Di Primio che ha portato a casa anche importanti risultati relativamente per

esempio alla corretta interpretazione appunto del congelamento dei posti. Grazie.

**Nicola Sanna, Sindaco di Sassari**

Grazie Presidente. Chiedo scusa per il ritardo perché eravamo impegnati in una vicenda che riguarda le isole, la questione dei trasporti aerei, come sapete l'aumento della tassa per i passeggeri soprattutto penalizza chi come noi deve viaggiare necessariamente in aereo. La questione che volevo sottolineare e che volevo così richiamare, c'è nella vostra cartella, proprio verso la fine, un documento relativo alle questioni delle città medie o meglio delle città non metropolitane. C'è però una questione, rispetto al rinascere di un centralismo regionale, rispetto al quale abbiamo bisogno di poteri di programmazione economica, poteri relativi alla capacità dei territori di rappresentare quello che hanno sempre rappresentato in Italia. Penso ai distretti economici del mobile, ai distretti economici di tante realtà produttive della nostra realtà, devono trovare una collocazione anche più flessibile che si vuole, ma una collocazione nel dibattito nazionale affinché la deriva nel rapporto con le nostre Regioni non sia quella di parcellizzare il potere delle realtà territoriali. Quindi lavoreremo, in accordo con il Presidente Fassino, per costruire un documento di lavoro ed elaborare una posizione dell'ANCI che possa poi essere discussa anche con la Conferenza Stato-Regioni, grazie.

**Roberto Paolo Ferrari, Sindaco di Oggiono**

Grazie Presidente. In merito alla tematica dibattuta ampiamente quest'oggi, e cioè le difficoltà a rispettare i termini per approvazioni dei bilanci, mi sembra non si sia toccato una tematica fondamentale, cioè quello della fiscalità locale. Sono sindaco da sette anni e penso di aver subito sette modifiche normative in merito alla fiscalità locale e siamo sempre più passati da una fiscalità diretta a una fiscalità derivata. Se non invertiamo la rotta e se non torna come tema fondamentale anche del rapporto tra ANCI e Governo, quella della riforma della fiscalità locale, rischiamo di morire di fiscalità derivata. Se potessimo tornare ad avere certezza per quanto concerne le nostre entrate e la gestione delle stesse, credo che tutti i Comuni avrebbero molti meno problemi e molte meno lamentele da porre nei confronti del Governo, grazie.

**Eugenio Comincini, Vice Presidente Città Metropolitana di Milano**

Grazie Presidente, sarò telegrafico. Sulla scadenza dei bilanci io personalmente credo che l'ANCI non dovrebbe chiedere ulteriormente proroghe. Perché già approvare i bilanci ad aprile, entro la fine di aprile, come già qualche collega prima metteva in luce, limita la possibilità poi di fare un'adeguata programmazione e di realizzare in maniera adeguata interventi di investimenti. Sono favorevolissimo anche io al fatto che si debbano approvare i bilanci entro la fine dell'anno precedente. Per cui già arrivare ad

aprile direi che è un termine molto avanzato. Pongo poi un problema che non può non coinvolgere ANCI con una riflessione attenta e approfondita. ANCI non è il sindacato dei Comuni come qualche collega prima ha anche detto, però ANCI non può trattare tutti i Comuni in modo uguale. Cioè chi è più virtuoso non può sempre finire in fondo perché ci sono quelli non virtuosi che debbono essere salvaguardati. Quindi è ora che anche ANCI, a mio avviso, metta il punto al fatto di chiedere sempre interventi ed aiuti per chi è meno virtuoso. Di qui a mio giudizio l'esigenza di dire che ANCI non debba più chiedere proroghe su questo versante. Il nuovo patto quest'anno ci ha invece consentito di aumentare enormemente gli investimenti. Il mio Comune è passato ad una media triennale di 11 milioni di euro a 26 milioni di programmazione per questo anno grazie appunto alla modifica del patto. Il nuovo disegno di legge che consente di stabilizzare però non prevede, come anche il Presidente Fassino ha messo bene in luce, che anche l'FPV (Fondo pluriennale vincolato) sia conteggiato nelle risorse che possono poi stabilire qual è la quota di pagamenti che possiamo effettuare. Su questo credo che sia opportuno insistere perché lasciare di anno in anno al Governo decidere se inserire e di quanto questa quota, comporta una difficoltà poi di programmare adeguatamente gli interventi. Infine il problema del personale, se quest'anno abbiamo potuto programmare molti più investimenti e magari farne anche di più, però abbiamo e stiamo facendo molta fatica a poter sfruttare fino in fondo i maggiori margini che abbiamo perché ci manca personale sufficiente per poter star dietro ai progetti. Anche in questo ci sono Comuni molti diversi, Comuni che hanno spesa per il personale che sta sotto il 25% della spesa corrente e chi invece cuba quel personale molto di più. Anche su questo forse dovremmo chiedere trattamenti differenziati. Il fatto poi di chiudere la partita con Città metropolitane e aree vaste sul personale, ahimè, solo a settembre, anche chi può permettersi di fare concorsi oltre la quota limitata che la legge di stabilità ha previsto, non si arriverà alla fine dell'anno ad avere potuto assumere tutti quelli di cui abbiamo bisogno e che potenzialmente possiamo anche assumere. Spero poi che la Corte dei Conti, Sezioni Riunite, davvero non vada a trattare insieme le quote di spesa del personale che abbiamo per gli articoli 110, con le quote che abbiamo per i tempi determinati, perché così faremo ulteriore danno alla fatica che già stiamo facendo per tamponare le esigenze che abbiamo, grazie.

### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Mi pare che il dibattito, seppure contenuto nei tempi, abbia toccato alcune questioni che mi sembrano di grande rilievo. I Sindaci non hanno, come qualcuno di voi ha detto, alcun interesse ad approvare i propri bilanci preventivi a maggio, a settembre, ad ottobre, a novembre. Ma io sfido chiunque ad approvare un bilancio se ancora gli elementi fondamentali che pongono quel bilancio non sono noti. I Comuni siciliani, lo ha ricordato Orlando poco fa, non sanno ancora esattamente qual è la Legge di Stabilità della Regione siciliana, che essendo Regione a statuto speciale, che ha competenza primaria in questa materia, ovviamente ha una competenza rilevante nel determinare i contributi che vengono dati alla Regione. Noi non siamo ancora in grado di saperlo effettivamente e così alcuni aspetti rilevanti della legislazione nazionale in materia di Comuni. Occorre quindi spiegare a

qualcuno, nel Governo e nel Parlamento, che non ci fanno una cortesia né si riduce una nostra colpa, una nostra responsabilità. Siamo noi che protestiamo energicamente perché non siamo messi in tempo e condizione di fare quello che è nostro interesse fare e cioè approvare i bilanci l'anno precedente a quello in cui c'è il bilancio di previsione.

Un'altra questione che è stata affrontata da molti interventi è quello che riguarda l'esigenza di rivedere da un canto la legislazione, ma anche dall'altra parte le nostre modalità organizzative, anche nel mondo associativo dell'ANCI, a seguito delle variazioni introdotte dalle riforme costituzionali e naturalmente anche dalle riforme della Legge Delrio. Molti interventi si sono fermati su questo argomento, da quello di Achille Variati che chiede con forza, e credo che siamo pienamente d'accordo, che il processo di inserimento del mondo di Governo delle aree vaste, quindi dell'UPI, dell'ANCI sia completato il più rapidamente possibile. Questo ci dà maggiore forza nei confronti del Governo nazionale e se mi consentite anche nei confronti delle Regioni. Non dobbiamo mai dimenticare che noi abbiamo un problema che spesso trascuriamo, ma che è ugualmente forte. Io ho avuto qualche esperienza qualche giorno fa partecipando a un confronto anche col Governo, col Sottosegretario agli Affari Regionali, e anche con qualche Presidente di Regione. Qualche volta abbiamo a che fare con un centralismo regionale che se mi consentite è persino più fastidioso del centralismo nazionale, del Governo Centrale. Quindi abbiamo l'esigenza di rafforzarci, lo vedo frequentemente anche in Conferenza Unificata, ormai che senso ha che interviene la presidenza dell'ANCI e poi dopo la presidenza dell'UPI che è un Sindaco che ha gli stessi identici problemi che ho io, non solo sindaco metropolitano, ma sindaco di un qualunque Comune. C'è l'esigenza di prestare rinnovata attenzione: oggi c'è stato un incontro sul tema delle città medie. Qualche collega sindaco di piccoli Comuni ha ricordato che ci sono tematiche specifiche che riguardano la vostra condizione. Io credo che la proposta che è stata fatta di dedicare una sessione di un Consiglio Nazionale a queste tematiche ordinarie, l'ha formalizzata Leoluca Orlando, possa essere accolta. Nel prossimo Consiglio Nazionale dedicheremo una sessione esattamente a queste tematiche con proposte anche operative che vengono anche dalle ANCI Regionali. Anci regionali per le quali credo bisogna ripensare anche il ruolo, alla luce anche della mutazione delle competenze che avvengono in questo ambito. Un'altra questione che è stata affrontata, l'ha accennata soprattutto il Presidente dell'ANCI, ma la vorrei riprendere, è il tema della sicurezza urbana. Credo che sia un tema di grande rilievo, io non so qual è la vostra esperienza, ma quotidianamente io sono fermato da miei concittadini su tematiche che non sono affrontate e non possono essere affrontate con la tematica tradizionale della pubblica sicurezza o dell'ordine pubblico, che sono questioni diverse. Abbiamo la questione quotidiana di cittadini che si lamentano per l'aggressività molesta di coloro i quali ti lavano il vetro e ti rovinano la macchina. O di coloro i quali deturpano monumenti o abitazioni, di coloro i quali esercitano in modo aggressivo il parcheggio abusivo o determinano in modo aggressivo il commercio non autorizzato, al di fuori di regole, di legittimità. Che deturpano le nostre città e non solo quelle del sud. È un tema che riguarda l'intero Paese e sul quale uno strumento che abbiamo messo a fuoco e che non prevede che i Sindaci diventino sceriffi, ma abbiamo finalmente dei poteri di ordinanza in questa materia. Sono previste

delle sanzioni per delle fattispecie che oggi non sono coperte, che quando tu fermi un parcheggiatore abusivo non hai nessuno strumento per poterlo sanzionare, perché ovviamente risulta nullatenente, Quindi non c'è neanche la possibilità di fargli una multa. Credo che su queste tematiche bisogna incidere, io credo che sarebbe utile se dall'ANCI venisse rinnovata e reiterata la richiesta che alcune di queste norme siano introdotte con lo strumento della decretazione d'urgenza in modo da consentirci di operare in modo efficace e subito.

Sono state sollevate anche le questioni relative alla immigrazione, alcuni Sindaci hanno parlato di questo argomento. Io volevo comunicare che domani mattina in ANCI si riunisce la Commissione immigrazione e viene da noi, in ANCI, il Sottosegretario all'Interno con la delega alla immigrazione, Manzione. Quindi le questioni che avete sollevato circa il ruolo dei Prefetti, ma anche il ruolo che noi Comuni col sistema SPRAR vogliamo gestire assumendoci le nostre responsabilità, ma nello stesso tempo chiedendo che i sacrifici siano equamente distribuiti, possa essere domani ripreso e portato in quella sede. Da ultimo, e non per importanza, alcuni interventi hanno sollevato la questione sempre più frequente degli atti di intimidazione, anche particolarmente gravi, nei confronti di Amministratori e di Sindaci. La cosa, se mi consentite, ulteriormente preoccupante, è che questo non riguarda più soltanto alcune zone del Paese ad alta incidenza di fenomeni di criminalità organizzata, come la Sicilia o la Calabria o la Campania. Fenomeni di aggressione hanno visto una regione come la Toscana e io vorrei esprimere al Sindaco Nogarin la stessa identica solidarietà che abbiamo espresso ai Sindaci calabresi o a quelli siciliani. L'Osservatorio sta funzionando proprio bene, complimenti al Segretario Generale, però io credo che c'è un clima nel Paese in cui da una parte gli Amministratori locali sono sotto aggressione da parte di fenomeni di illegalità diffusa. Ma c'è un fenomeno di delegittimazione nei confronti dei Sindaci che riguarda un atteggiamento di antipolitica insopportabile e che colpisce tutti, senza differenza di colore politico. Io ho notato che la prima protesta oggi dell'ANCI su questo argomento l'ha fatta il Sindaco di Livorno che, come noto, appartiene al Movimento 5 Stelle e che si trova nella stessa identica condizione .rispetto alla quale io credo che dobbiamo immaginare una qualche iniziativa politica, e anche di comunicazione, che ci consenta di riportare un po' d'attenzione sul ruolo di coloro i quali oggi amministrano piccole, medie, grandi città in una condizione di grande difficoltà e spesso si trovano a subire iniziative che sono francamente intollerabili. Io ero il Presidente dell'ANCI nella seconda metà degli anni '90, nel momento in cui con l'articolo 323 sull'abuso d'ufficio capitava una cosa che può tornare a capitare. Cioè noi ci trovavamo indagati o incriminati per una fattispecie così generica che il 97 per cento degli avvisi di garanzia si chiudeva con il proscioglimento pieno e però la notizia del fatto che tu eri stato prosciolto veniva pubblicata in quattordicesima pagina a una colonna con quattro righe, mentre la notizia della tua indagine veniva pubblicata in prima pagina su un giornale, quando non scattavano addirittura provvedimenti restrittivi della libertà. Allora io credo che su questo argomento noi dobbiamo sviluppare un'iniziativa anche di comunicazione forte e credo che sia giusto anche che mettiamo in piedi un piccolo gruppo di studio per verificare le possibilità anche di pratiche assicurative che ci coprano effettivamente rispetto a rischi che noi non

possiamo coprire con polizze esclusivamente private. Quindi studiare un meccanismo assicurativo che ci consenta di svolgere per voi, e consentitemi, per le nostre famiglie con un poco di serenità un compito che è diventato un compito particolarmente difficile. Ecco io credo che queste cose le riporteremo naturalmente al Presidente dell'ANCI e assumeremo iniziative che vanno in questa direzione.

Adesso passiamo alla parte deliberativa sugli ultimi punti all'ordine del giorno, grazie. Abbiamo da approvare il consuntivo del bilancio 2015, il bilancio d'esercizio al 31 dicembre si chiude con un risultato positivo pari a 354 mila 916 euro, in linea con quanto era stato auspicato dal Consiglio Nazionale dell'ANCI in sede di approvazione del bilancio 2014. L'ANCI ha realizzato un risultato che ripristina quasi integralmente il patrimonio netto negativo che l'ANCI ha registrato a seguito della perdita del 2014. Resta l'impegno dell'Associazione, già dichiarato al momento dell'approvazione del budget 2016, a riportare nell'esercizio in corso il patrimonio netto, a valori positivi con un accantonamento effettuato ed una apposita riserva straordinaria costituita a tale scopo. L'accordo fatto con il Sole 24 Ore per prorogare il protocollo in essere fino alla fine 2016 rimanda parte del beneficio associativo all'esercizio successivo comportando un conseguente parziale slittamento del costo. Il bilancio 2015 presenta, in relazione sulla gestione, per la prima volta gli schemi relativi alla armonizzazione dei sistemi contabili con le modalità previste del decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 27 marzo 2013. Le società partecipate hanno chiuso i bilanci in utile, non riportando pertanto impatti sul bilancio ANCI. È allegata la relazione del collegio sindacale che non ha mosso particolari rilievi al nostro bilancio consuntivo. Se ci sono richieste di chiarimenti gli uffici sono disponibili. Io vorrei esprimere un apprezzamento perché praticamente in un esercizio abbiamo quasi riportato in parità le perdite a patrimonio netto che si erano verificate che non derivavano, voglio ricordare, da ANCI, ma derivavano dall'esercizio ANCITEL, di cui ci siamo fatti pienamente carico. Se non ci sono osservazioni intendo porre a votazione e approvazione il bilancio consuntivo 2015.

**Votazione per approvazione bilancio consuntivo 2015 per alzata di mano.**

**Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi si astiene? Chi è contrario? All'unanimità è approvato. Il punto all'ordine del giorno prevede che sia registrata la testata telematica [www.anci.it](http://www.anci.it), sottotitolo Associazione Nazionale Comuni d'Italia, e di nominare il Direttore responsabile, perché senza questo atto ovviamente come sapete non è possibile procedere alla registrazione. Quindi noi deliberiamo di registrare il periodico telematico ANCI, con periodicità plurisettimanale, la sede è presso la sede dell'ANCI. Di nominare Direttore responsabile del suddetto periodico il Dottor Danilo Agostino Moriero, che è iscritto all'Ordine dei Giornalisti del Lazio ed è anche

dipendente dell'ANCI, con tessera numero 058918, in regola con i requisiti richiesti dalla legge. Inoltre incarichiamo il Segretario Generale, Veronica Nicotra, di rappresentare l'ANCI e di compiere tutte le azioni necessarie per poterlo registrare.

**Votazione per approvazione registrazione sito [www.anci.it](http://www.anci.it) per alzata di mano.**

### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? All'unanimità è approvato. L'ultima delibera da assumere prevede la sostituzione, di Andrea Romizi, Sindaco di Perugia, che si è dimesso dall'incarico di Presidente della Commissione Welfare, al quale subentra Edi Cicchi che è assessore del Comune di Perugia e che diventa quindi Presidente della Commissione Welfare del Consiglio Nazionale dell'ANCI. Così viene nominato Luca Della Bitta, Sindaco di Chiavenna come Presidente della Commissione Innovazione e Attività Produttive dell'ANCI. C'è poi una sostituzione nel Consiglio nazionale ANCI, al posto di Anna Gobbo, che era assessore a Monastier e che si è dimessa, subentra Chiara Spinato, assessore di Monastier, sempre nel Comune di Treviso. Con questo abbiamo completato, grazie e buon rientro nelle nostre città, grazie e buon lavoro.